



LE CONVERGENZE DIVERGENTI

LE CONVERGENZE DIVERGENTI

5S-Lega: malgrado la vittoria su Tria, l'alleanza non durerà. E' chiaro che chi deciderà di romperla sarà Salvini; quando non si sa. Si sostiene che destra e sinistra sono scomparse, e adesso c'è solo il populismo magari incomprensibile e sui generis. Non è vero D e S esistono ancora. I due partiti sono diversi. **La Lega è un partito della nuova destra europea, e non ne fa mistero; poche imposte, poche regole, rari controlli fiscali, condoni frequenti, immigrazione omeopatica. Apprezza Orbàn, campione di antidemocrazia. Il Movimento 5 Stelle è il fantasma incompetente della vecchia sinistra che sta cercando un nuovo corpo; e, non trovandolo, diventa arrogante per i voti presi.**

Ambedue credono che potere legislativo sia l'unico.

LE CONVERGENZE DIVERGENTI

La lega esalta la legge e l'ordine, come l'intende lei salvo litigare con i magistrati (non eletti). Ama i capi di governo che s'atteggiano a padri-padroni, dalla Russia all'Ungheria. Accantonata la secessione, e l'idea che il sud sia popolato solo da loschi furbacchioni, Matteo Salvini s'è pure scoperto nazionalista.

I suoi alleati, a cena e nelle alleanze locali, restano Berlusconi e Meloni, all'estero Orbàn e Le Pen. Se non è destra questa, cos'è?

Semmai dal «cesarismo» Berlusconi ha abbracciato la politica sovranista di cui, sotto sotto, spera di diventarne leader europeo.

LE CONVERGENZE DIVERGENTI

Il Movimento 5 Stelle ha appena smesso di parlare di decrescita felice (**teme il sostantivo, perdendo per strada l'aggettivo**). Pretende il reddito di cittadinanza che, comunque la vogliamo girare, è una forma di assistenza **generalizzata**. Detesta la finanza privata. Confonde sussidi di sussistenza col PIL (il Pil si fa col lavoro non lanciando soldi con l'aereo sopra le spiagge popolari). Vuole chiudere i negozi la domenica. Sospetta della scienza. Non ama le grandi opere, di cui teme la complessità. Apre alla immigrazione, ma non sa come gestirla. **Se non è la vecchia sinistra, magari rabberciata questa, cos'è?**

Beppe Severgnini interpretato da G Casadio

La guerra sotterranea fra Di Maio e Salvini

Fonti: varie, miscelate, interpretate.

Di Maio e Salvini non possono ignorare che nella loro alleanza esiste un'inconfessabile fragilità.

Rispondono a elettori diversi ad aree geografiche diverse e hanno fatto promesse fra loro incompatibili.

Ambedue mirano al Potere e hanno nominato al governo un 2 di briscola.



La guerra sotterranea fra Di Maio e Salvini

Il partito 5S fa parte di un nuovo populismo animato da buone intenzioni e **da leggerezze imperdonabili fra cui l'incompetenza**. La Lega è un partito tradizionale «ripulito» da Salvini, **ma sempre di derivazione post prima repubblica con tutta l'esperienza assorbita dallo zio Silvio che la sta finanziando (?)**. Entrambi si sono legati con un contratto, ma l'Italia ha una lunga tradizione di coalizioni «in bilico». Basta un passo falso o uno screezio improvviso perché il ponte «Morandi» delle loro speranze crolli con la stessa rapidità con cui è stato costruito. Se invece continueranno insieme (ma ci sono forti dubbi) sarà un bene per l'Italia e per le autorità internazionali: **la continuità è una virtù della democrazia (purché sia democrazia)**.

La guerra sotterranea fra Di Maio e Salvini

Ma vi è un ostacolo, un macigno, che questo governo non può ignorare. **Prima delle elezioni, per cercar consensi i due hanno fatto promesse senza considerarne i costi.** Niente di nuovo; prima di loro si prometteva **1 milione di posti di lavoro e la soluzione della questione meridionale con il Ponte sullo stretto; poi toccò alla slide col pesce rosso con la quale un giovane premier fiorentino prometteva di pagare tutti gli arretrati dello Stato in un batter d'occhio (ci sono ancora insoluti per miliardi).** Ma qui si sta passando alle vere sparate fatte per sfondare il mercato della politica e cercar consensi fasulli e che, se mantenute, costerebbero, in sfioramento deficit cifre insostenibili che cadrebbero sulle nuove generazioni. **Ma la UE a questo punto metterebbe il «filo spinato»**

La guerra sotterranea fra Di Maio e Salvini

Oltre il Pd, la colpa è della UE. E cosa altro non sono le frasi di Salvini per il crollo del ponte di Genova: **«tutta colpa dell'austerità»**. Oppure quella di Di Maio **«sull'evasione fiscale di Atlantia che paga le tasse in Lussemburgo grazie alla UE»**

Fraasi totalmente disancorate dalla realtà, ma che fanno audience gratis, tanti «likes» come la sparata di Trump del muro del Messico fatto pagare dai messicani e fortemente creduto dagli Yankee dal basso QI. Ma, c'è un ma. I politici hanno chiesto un voto su due programmi: assegno di cittadinanza e aliquote al 15% per tutti che, se rese pienamente, costerebbero fra **110 e 125 MD €** a un Paese già indebitato per **2.300 MD**. E i creduloni il voto gliel'hanno dato. Anche questa è democrazia!

La guerra sotterranea fra Di Maio e Salvini

Ora tagliamoli pure del 50%. Ma in questo caso, presentando il DEF, i due partiti si trovano o a perder la faccia o dare la colpa ai nemici esterni, ai poteri forti, alla finanza, a Soros o meglio alla UE. Perfino una voce raziocinante come quella di Giorgetti della Lega vi dà spago.

Quando sarà il momento di decidere, e ci siamo, non basterà fare processi al passato o pronunciare giudizi sommari. Occorrerà dire con franchezza agli elettori quali saranno le scelte possibili. Occorrerà ricordare all'Italia il suo debito, e che uno stato conserva fiducia finché può offrire la convinzione di poterlo pagare. Da qui ad allora sarà bene non dimenticare che i processi al passato (*quasi sempre colpa di Renzi*) sono più facili di una credibile politica del futuro.

La guerra sotterranea fra Di Maio e Salvini

L'equivoco.

Entrambi i partiti sono cresciuti nella convinzione che il governo Berlusconi sia caduto nel 2011 per un complotto che fece aumentare lo Spread, ma Barroso, allora presidente della Commissione, ricordò che quando si parla di mercato italiano, questo deve approvvigionarsi **di 400 Md anno di Bpt e che non si sarebbero trovati compratori.**

Il giusto sarebbe stato metter l'Italia sotto la supervisione del FMI, come la Grecia, ma fortunatamente si trovò altra soluzione: Monti, i cui risultati talvolta sono discutibili.

LUIGI DI MAIO DETTO GIGGINO

Fra menzogne, dicerie e verità, NON è vero che non abbia mai studiato. Ha fatto il classico malino, e a spinte e si è arenato all'università. Non era brillante, ma si interessava più dei problemi sociali della scuola che della grammatica. Ha fatto il rappresentante di classe, ha cominciato a contestare da giovane, ha fatto cento mestieri pur di non gravare sulla famiglia. Siamo a Secondigliano, non a Milano.

Solo la fortuna l'ha voluto in tandem con Salvini a Governar l'Italia alla guida dei no su tutto (ma si è ammorbidito) pur restando un convinto testardo fra il narcista e l'egocentrico.

LUIGI DI MAIO DETTO GIGGINO

Di Maio ottiene una prima vera notorietà, dopo un convegno elettorale del PD dello eurocandidato Andrea Cozzolino. Era il 29 maggio del 2009 e Di Maio aveva 26 anni. Oltre a Cozzolino c'era tutto lo stato maggiore della Provincia e Regione napoletana.

Ne nacque un battibecco sulla moralità politica e Di Maio, che la metteva in forte dubbio, venne cacciato in malo modo per aver «leso la maestà» di cotanti personaggi, tronfi di vuoti poteri. Ma Di Maio, giovane contestatore, assume una certa visibilità politica che, il mese dopo, lo vede come moderatore, a Secondigliano, ad un convegno sulle vittime di mafia. E, districandosi fra congiuntivi, ci riesce in qualche modo.

LUIGI DI MAIO DETTO GIGGINO

La sua grande opportunità sono le elezioni del 2013. **Già alle parlamentarie on line del dicembre 2012 ottiene «ben»189 preferenze, secondo posto dopo Roberto Fico che ne aveva raccolte 228.**

Furono candidati ai primi due posti della circoscrizione Campania 1, con la certezza di essere eletti. Di Maio più volenteroso di Fico, diventa leader del Movimento.

In un partito, in cui le dinamiche interne sono spesso opache, il più grande mistero nella carriera di Luigi Di Maio è quando esattamente Grillo ha deciso che avrebbe puntato su di lui.

LUIGI DI MAIO DETTO GIGGINO

Arrivato alla Camera, Di Maio impiegò poco a distinguersi dai suoi colleghi grillini. Di Maio si presentava in maniera diversa rispetto alla media dei parlamentari 5S: elegante e impeccabile nello stile, garbato e felpato nei modi. Il commento che si legge più spesso negli articoli di quei giorni è

“sembra uno di Forza Italia, congiuntivi a parte”.

Due settimane dopo l'insediamento, a metà del marzo 2013, Di Maio ottenne la seconda più importante vittoria nella sua carriera politica.

Gli furono stati assegnati il posto di questore al Senato e di vicepresidente alla Camera.

LUIGI DI MAIO DETTO GIGGINO

Conseguentemente Di Maio ottenne un ufficio, uno staff, l'opportunità di compiere viaggi istituzionali, di presiedere la Camera e di sostituire il Presidente in occasioni formali.

La carica, inoltre, non scadeva ogni tre mesi come quella di capogruppo e non era oscura e lontana dal pubblico come quella di questore.

l'elezione a vicepresidente della Camera fu fondamentale per creare la sua immagine di "faccia istituzionale" del Movimento, e quindi in qualche modo il naturale candidato del partito alla presidenza del Consiglio.

Alle elezioni si avverò, ma non fu facile.

LUIGI DI MAIO DETTO GIGGINO

Giggino deve continuamente barcamenarsi fra la base che predilige il no per paura di inquinarsi:

- **no alla gronda, no alla variante che farebbe risparmiare chilometri e da Bolzaneto porterebbe in galleria il traffico pesante direttamente ai moli di Genova, no al gasdotto che ci farebbe incassare soldi, no ai vaccini perché arricchiscono la big Pharma, no alle olimpiadi perché ci rubano sopra, no alla Tav. (meglio i camion?). No a tutto e così torniamo alle candele e alla famosa decrescita felice.** Vallo a raccontare a chi mangia una volta al giorno alla mensa dei poveri. **C'è da sperare che il buono esempio di Di Maio, più possibilista, e realista riesca a convincere una massa di «illusi», di incompetenti e di «sospettosi» sia pure onesti.**

LUIGI DI MAIO DETTO GIGGINO

Luigino ha un altro grosso vizio.

Siccome, grazie a promesse irrealizzabili, è stato votato dal popolo, pretende che chi lo contrasta sia anche esso votato. E il vizio lo ha attaccato a Salvini che non è convinto che oltre il legislativo ci sono altri poteri non votati.

La magistratura gli è contro? E chi li ha votati?

L'alta burocrazia lo contrasta? Quanti voti hanno preso? Calma o licenzio!

Anche la Banca d'Italia che critica le sue spese ha avuto come risposta: si facciano votare!

Non lo ha ancora detto di Mattarella, ma talvolta l'ha avuto sulla punta della lingua.

Matteo Salvini. Il ministro delle paure

Salvini ha ripulito l'immagine di una Lega consumata dagli scandali. Ha cambiato forma, ma non sostanza: il filo della narrazione vincente è la paura. Che funziona sempre.

Matteo Salvini. Ministro delle paure

La differenza fra Salvini e i suoi predecessori alla guida della Lega è solo nella gerarchia dei pregiudizi: a quello, mai sopito, contro i meridionali, si è aggiunto, e poi ingigantito, quando Salvini ha visto che portava voti, quello contro gli immigrati.

Furbo, grezzamente intelligente, però con un fortissimo intuito, Salvini ha virato subito.

Veloci visite al sud con felpe inneggianti perfino i Napoletani e totale inflessibilità contro i «negher» mandando in sullucchero la casalinga di Voghera che è andata in estasi quando il nuovo «comandante» ha ripetuto lo slogan di Trump: «prima gli italiani» non mancando di schiaffeggiare i nomadi che «rubano il rame» anche a Voghera

Matteo Salvini. Ministro delle paure

Avvezzo agli slogan che «sanno di ventennio»: **«ne cacciamo via mezzo milione subito»** (immigrati), si è poi accorto che ci vuole 1 secolo; è caduto il silenzio, **ma la gente ci ha creduto ancora.**

Così Salvini dalla Padania è diventato l'idealtipo dell'Italiano medio (?)

Lo spirito selvaggio del Padano, senza limiti, senza ostacoli, incurante delle leggi: **«I giudici non sono mica eletti, con me ci sono 60 Ml di Italiani che mi hanno eletto»**, incurante del mercato, ne tantomeno dello Stato, refrattario a regole e tasse è il nuovo modello italiano. E anche con l'UE va malino: **«chi sono loro per toglierci sovranità?»**

(e intanto con Savona accarezza il sogno della vecchia lira)

Matteo Salvini. Ministro delle paure

Per capire il suo successo sarebbe bastato leggere i barometri elettorali ante elezioni per capire che:

- La gente era stufa dei soliti partiti che, Berlusconi spento, stavano ripetendo i riti da 1° Repubblica
- Già nelle precedenti elezioni, un partito che inneggiava all'onestà era andato vicino alla vittoria.
- I problemi principali della «casalinga di Voghera» non erano i diritti dei gay o se concedere subito lo ius soli, ma erano la paura degli immigrati che crescevano sempre più, il lavoro dei figli e la sua pensione. La Fornero la conosceva, la Cirinnà, no!
- E quando siamo andati a votare il voto della casalinga di Voghera ha contato come quello del professionista della zona uno di Milano. E le promesse elettorali dei «nuovi» erano + capibili.

Matteo Salvini. Ministro delle paure

Ma non solo la «casalinga di Voghera», ma il 33% degli iscritti alla Cgil ha votato per il 5 stelle e il 10% addirittura per la lega. E una buona parte del Pd si è riversato specie sul 5S. Partiti votati in massa dagli ultimi, iniziando dai giovani precari, in un Paese con 10 milioni di cittadini a rischio povertà, mentre il PD, liberi e uguali e FI sono stati votati dai relativamente sicuri. Tony Judt ha scritto: *«per trent'anni abbiamo elevato a virtù il perseguire l'interesse personale. Sappiamo le cose cosa costano, ma non quanto valgono; non ci chiediamo se una legge possa migliorare le società, ma se ci favorisce personalmente».*

Abbiamo sostituito il noi con l'io, Il territorio della patria col nostro orticello, il diverso in nemico, la solidarietà con gli egoismi « First Myself»

Matteo Salvini. Ministro delle paure

Ora è successo che all'ultime elezioni gli italiani hanno trovato la forza di dire basta, non possiamo continuare a vivere così, quasi non ci fosse stata una crisi che dura da 10 anni ed ha impoverito i **«non protetti»**

Solo che non l'hanno detto votando per la sinistra, ma per il M5S e Lega. Il Pd, Leu e perfino potere al popolo non hanno saputo proporre nessuna speranza. **Solo 5S e Lega sono riusciti a trasmettere una minima speranza di cambiamento: una è riuscita a promettere l'idea di rovesciamento, la speranza che l'alto sarebbe diventato il basso e il basso l'alto.**

Anche la Lega ha saputo enfatizzare un sentimento forte: la paura (certe volte a sproposito)

Matteo Salvini. Ministro delle paure

In questo momento è il vero uomo forte del governo italiano: Vice Premier, Ministro dell'interno, cioè della polizia, senza disdegnare di occuparsi di sanità e di materie che spetterebbero agli altri. Salvini, sebbene abbia un numero di parlamentari molto inferiore al 5S (17% contro 33) sta rimontando nelle simpatie popolari col 50% di preferenze. Quando si accorgerà di avere la possibilità di arrivare vicino al 35-40% di voti reali non avrebbe remore ad aprire una crisi di governo e chiedere la Presidenza del Consiglio con i 5S da paggi serventi non disdegnando anche voti dell'estrema destra. Di Stefano (casa Pound), ha detto di guardare con interesse la Lega di Salvini. D'altra parte Salvini non ha avuto dubbi nel lanciare l'OPA verso FI e neppure verso estrema DX

Matteo Salvini. Ministro delle paure

SCHIFO! È la parola che ha permesso a Salvini di entrare in casa nostra e diventare il depuratore dei sentimenti che tenevamo per noi, non avevamo il coraggio di aprire per non apparire troppo egoisti e magari razzisti. Oggi, via libera!

«E' finita la pacchia, basta crociere a spese nostre, invasione, sovranità, ruspa, pulizia, schedatura, rom (peccato che alcuni siano italiani), da noi non sbarca più nessuno, ripuliremo le città da chi sporca, ruba, spaccia. (Avvenire 18 febbraio 2017: « ci vuole una pulizia di massa anche in Italia»

Ovviamente poi segue l'imitazione: ogni tanto qualcuno impallina un rom o un nero o lo mena.

Matteo Salvini. Ministro del si fa così, ma

All'atto della formazione del governo il Salvini suggerì il nome per il ministro dell'economia: il famoso ottuagenario Savona che non aveva mai nascosto l'opportunità di svincolarci dalla UE e tornare alla vecchia lira.

E aveva convinto anche Di Maio nella bontà della scelta.

Quando il Presidente della Repubblica, in nome di una pace europea in momenti travagliati si era opposto-come era nei suoi poteri- preferendogli Tria, **nessuno ci toglie dalla testa il nome del suggeritore che indusse Di Maio di chiedere in modo fuori da ogni ragione politica addirittura l'impeachment per Mattarella che fece ridere mezza Europa.** Salvini da buon politico si defilò.

Matteo Salvini. Quanto durerà?

Salvini, pur avendo metà voti del partner 5S, non perde occasione per mettersi in luce e apparire come il vero vincitore.

D'altra parte la figura del comprimario gli sta stretta e prima o poi (quando potrà sperare in maggior voti) potrebbe tentare la conquista del Premierato.

Attenzione alla presentazione del Def; una eccessiva reazione della UE potrebbe far cavalcare a Salvini la via della Sovranità «svenduta» e far leva sul sentimento di revance degli italiani analfabeti dei conti per reclamare piena autonomia da Bruxelles. Avrebbe contro-probabilmente una parte dei 5S e lo stesso Presidente dello Stato che potrebbe usare tutti i suoi poteri (che sono tanti). Draghi ci sarebbe

Matteo Salvini. Quanto durerà?

E inquietanti sono le parole pronunciate da Giorgetti, il numero 2 della lega, che passa per moderato, al congresso di CL di Rimini lunedì' 20/8

« *il Parlamento non conta più e non è più riconosciuto dai cittadini perché simbolo dell'inconcludenza. il Paese ha bisogno di riforme costituzionali e presto*» Ma allora il Renzi aveva visto chiaro! Ma questo discorso porta ad un certo colloquio diretto fra il popolo e un Capo. Certo, molte volte il Parlamento, specie bicamerale tende a ritardare, ma Giorgetti forse alludeva al passaggio da democrazia parlamentare a democrazia semi presidenziale. **Se invece alludeva al rapporto diretto popolo-Capo, senz'altro potrebbe esser più sbrigativo, ma anche molto pericoloso x la democrazia.**

Sintesi

Finora i 5 S, fra timori, dubbi, opposizione, qualcosa stanno facendo a favore dei meno abbienti: Reddito di cittadinanza, che a corto di soldi, sta diventando «reddito di sussistenza» «Prigione per i grandi evasori e infiltrato sotto copertura» «Taglio degli stipendi a favore dei cittadini e imprese»

Salvini, più scaltro è stato più bravo a fare annunci alla «pancia» senza perseguire risultati se non per l'immigrazione a cui gli va dato il merito. Ma per resto annunci da «direttore d'orchestra» senza risultati sofisticati. Se gli tagli l'erba sotto i piedi dai problemi immigrazione, di nomadi, e di legittima difesa si troverà senza argomenti - specie in economia, se non il ritorno alle vecchie lire. Le recenti interviste l'hanno dimostrato.